

Operazione umanitaria congiunta Italia-Brasile

Parte da Fortaleza la portaerei "Cavour"

RECIFE - A Fortaleza, nella circoscrizione del Consolato d'Italia di Recife, si è svolta la prima tappa di un'importante operazione congiunta tra Forze Armate italiane e brasiliane di missione umanitaria in soccorso ad Haiti, colpito dalla terribile catastrofe.

"L'Italia - aveva detto il ministro degli Esteri Franco Frattini - non lesinerà sforzi per stare concretamente vicina al popolo di Haiti" e, in questo quadro di forte impegno, il Governo Italiano ha disposto, a seguito di un'intesa tra ministri della Difesa italiano e brasiliano, l'invio ad Haiti della portaerei "Cavour", uno

dei gioielli della Marina Militare Italiana, con lo scopo di fornire una base d'appoggio per le squadre di operatori italiani e di altri Paesi partner presenti sul posto.

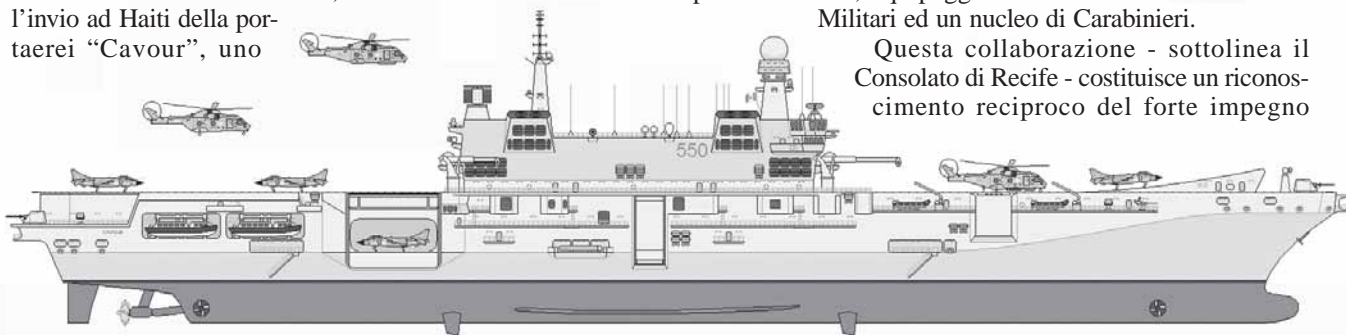
Sulla base dell'intesa concordata tra i due Governi, la portaerei "Cavour" ha effettuato, prima di giungere nell'area di operazioni ad Haiti, una sosta di due giorni a Fortaleza per imbarcare 2 elicotteri e personale medico brasiliano, sia civile che militare, in aggiunta al contingente italiano imbarcato, che è costituito da una task force dell'Esercito con mezzi operativi idonei, equipaggi della Marina ed Aeronautica Militari ed un nucleo di Carabinieri.

Questa collaborazione - sottolinea il Consolato di Recife - costituisce un riconoscimento reciproco del forte impegno

congiunto Italia/Brasile nell'assistenza umanitaria alla popolazione di Haiti e integra pienamente gli sforzi dei due Governi, iscrivendosi nel quadro di un generale rilancio della cooperazione tra Italia e Brasile in tutti i settori. La nave "Cavour" è in grado di offrire notevoli capacità di assistenza sanitaria: l'area ospedaliera di bordo dispone infatti di 2 ambulatori, 1 sala rianimazione, 2 sale operatorie, 8 posti letto per terapia intensiva, sala radiologica Tac, sala trattamento ustionati, laboratori di analisi e odontoiatrico. E' stata inoltre imbarcata sulla portaerei una camera iperbarica trasportabile ed un ospedale Role 2 "Light Manoeuvre".

La partenza della portaerei da Fortaleza è avvenuta il 28 gennaio, dopo la conferenza stampa, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia in Brasile Gherardo La Francesca. Per parte sua, il console d'Italia in Recife, Francesco Piccione, si è reso interprete - rimarca il Consolato - dei sentimenti di orgoglio del Comites, della collettività italiana di Fortaleza e dell'intera comunità della circoscrizione per questa importante missione umanitaria, che sottolinea ancora una volta i profondi legami storici di fratellanza che uniscono l'Italia al Brasile.

(Inform)



Un palcoscenico chiamato emergenza

Anche la missione della portaerei Cavour appare come un grande show, con esigenze industriali e militari in primo piano rispetto alla volontà di garantire l'assistenza alle vittime. Non a caso - come ha dichiarato il ministro Ignazio La Russa - gran parte delle spese di navigazione sono coperte da Fincantieri, Finmeccanica ed Eni.

Ai tre gruppi industriali interessa più la sosta in Brasile - dove verrà imbarcata una task force locale - che non l'approdo finale. Il Paese sudamericano infatti è la nuova terra promessa, una potenza economica pronta a investire nello shopping bellico: l'ambizioso programma di riarmo del governo Lula prevede l'acquisto di una portaerei, stormi di elicotteri e sistemi elettronici.

Ed ecco che la prima spedizione della nostra ammiraglia appena entrata in servizio farà salire a bordo un contingente di ufficiali brasiliani, che potranno ammirarne le dotazioni d'avanguardia e i nuovi elicotteri Agusta Eh 101. In pratica, gli ospiti avranno modo di testare il meglio del catalogo di Fincantieri (che costruisce la nave) e Finmeccanica (radar, elicotteri, missili). Insomma: un tour più promozionale che umanitario, almeno nella prima parte della rotta.

Nei mesi scorsi il responsabile acquisti della flotta brasiliana, Antonio Carlos Frade Carneiro, ha mostrato interesse per i cacciatorpedinieri italiani della classe Andrea Doria e ribadito la volontà di comprare una portaerei. E il giorno dopo la Cavour anche l'Andrea Doria è salpato da La

... il grande, costoso, inutile show della portaerei Cavour

di Gianluca Di Feo e Vittorio Malagutti



Spezia sulla rotta di Rio de Janeiro, per rinforzare la nostra rappresentanza industrial-militare.

Quanto all'utilità della Cavour nei soccorsi, le perplessità sono pesanti quanto la sua stazza. La Russa ne ha magnificato le capacità, parlando di «un vero e proprio ospedale avanzato», in grado di sfruttare 1.208 posti letto. In realtà, i posti letto sono soltanto 30 di cui 10 in terapia intensiva: l'area ospedale è di 400 metri quadrati. Per carità: apparecchiature d'avanguardia e medici altamente specializzati. Ma poca cosa rispetto all'ecatombe di Haiti.

Per aiutare le vittime del sisma sarebbe stato meglio investire i fondi nel noleggio di aerei cargo, che avrebbero trasportato i mezzi del genio e le 200 tonnellate di aiuti

molto più velocemente.

Certo, la Cavour può fare di più: è una base per gli elicotteri e una centrale di comando, progettata per coordinare operazioni complesse su larga scala. L'ideale se l'Italia volesse assumere la guida dei soccorsi, al fianco dei brasiliani che dirigono la forza Onu: un'opzione che però non risulta nei piani del governo.

Ma per trasferire una cinquantina di camion e di ruspe e trecento militari si sarebbe potuto spendere meno dei circa 200 mila euro necessari ogni giorno per la navigazione della nave da 30 mila tonnellate di stazza.

In più - anche se manca ancora il decreto - in missioni simili a ciascuno dei 550 marinai è stata assegnata un'indennità giornaliera di circa 180 euro per il

periodo di attività nelle acque di destinazione: due mesi di missione significherebbero più di cinque milioni.

Molti specialisti fanno notare che il noleggio di dieci voli di Antonov 124 - i cargo più capienti disponibili sul mercato - sarebbe costato quanto dieci giorni di crociera dell'ammiraglia e avrebbero reso disponibili i mezzi in tempi ridottissimi, impegnando solo il personale realmente necessario per assistere la popolazione.

E per installare un ospedale da campo con sala operatoria basta un Hercules dell'Aeronautica, come quello arrivato il 16 gennaio e che può atterrare su piste non asfaltate.

(www.espressonline.it - hanno collaborato Marco Guzzetti e Michele Sasso)